

## APPUNTI PER UNA RICERCA SU UNA PISTA ALTERNATIVA

**25 aprile 1969.** Con le indagini sulla bomba esplosa nell'anniversario della Liberazione allo stand della Fiat della Fiera di Milano spunta la figura di Antonino Allegra, capo dell'ufficio politico della questura di Milano.

Allegra, assieme a Calabresi, si muovono subito per incastrare gli anarchici. Nel processo che ne seguirà Calabresi sarà denunciato per subornazione della teste Rosemma Zublena.

**12 dicembre 1969.** Strage di piazza Fontana. Tra i primi atti di Allegra, subito dopo, l'esplosione, la richiesta, avanzata al giudice Ugo Paolillo, di poter perquisire l'abitazione dell'editore Giangiacomo Feltrinelli. Autorizzazione negata.

**15 dicembre 1969.** Muore Giuseppe Pinelli. Il rapporto ufficiale della questura sulla fine dell'anarchico porta la firma di Allegra. Eccone alcuni passaggi:

*"...nella correttezza morale e materiale del Pinelli in ordine ai numerosi attentati di ispirazione anarchica verificatisi nel 1968 e nell'anno in corso a Milano e in numerose altre città italiane questo ufficio nutriva da tempo molteplici sospetti.*

*(...) Il Pinelli che, durante il fermo fu sempre trattato con ogni riguardo, non aveva dato alcun segno di nervosismo fino all'ultimo interrogatorio, fino a quando cioè gli fu detto a bruciapelo: <<Valpreda ha parlato!>>. Questa frase lo fece sbiancare in volto, tuttavia egli ebbe modo di riprendersi tanto che poté ancora essere interrogato, senza la minima forma di pressione, sui propri rapporti con il noto Valpreda. La fulminea decisione del Pinelli di sottrarsi col suicidio ad ogni altro interrogatorio non può non confermare che egli fosse stato indotto a tale disperato gesto dalla preoccupazione di essere ormai mascherato e di andare incontro a vicende giudiziarie di estrema gravità".*

**20 Dicembre 1969** (circa). Allegra è in Sicilia per interrogare uno strano anarchico, Antonino Sottosanti, definito negli atti dell'inchiesta del giudice istruttore di Roma Ernesto Cudillo "sbandato, vagabondo, figlio di martire fascista, estimatore della memoria di Benito Mussolini, ex militare della legione straniera, pregiudicato". Sottosanti ha una pronunciata somiglianza con Pietro Valpreda, da pochi giorni in carcere con l'accusa di strage. In un rapporto di Allegra agli atti dell'inchiesta Cudillo, Sottosanti è ritenuto coinvolto in un traffico di esplosivo con Pinelli ed Olivio Della Savia. Di questo presunto (o preteso) traffico non si saprà più nulla.

**Primi del 1970.** Finalmente Allegra riesce a perquisire lo studio (non l'abitazione) di Feltrinelli. Non trova nulla d'interessante.

**14 settembre 1971.** Il pm Luigi Bianchi D'Espinosa trasmette al giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio gli atti dell'istruttoria formale contro Luigi Calabresi e Antonino Allegra per la morte di Giuseppe Pinelli. Nella stessa data Bianchi d'Espinosa chiede l'esumazione della salma del ferroviere anarchico.

**14 marzo 1972.** Sotto un traliccio a Segrate viene trovato il corpo senza vita dell'editore Giangiacomo Feltrinelli. A condurre le indagini è, in prima persona, sempre lui, Antonino Allegra.

**15 settembre 1972.** Allegra viene incriminato per due "dimenticanze" che si configurano come un vero e proprio depistaggio. . Ha "perduto" il laccio, cui era legato il cartellino del prezzo, trovato su una borsa contenente esplosivo, rinvenuta nella Banca Commerciale di Milano. Si è poi "scordato" di avvertire la magistratura a proposito della pista delle borse, che risulteranno acquistate a Padova, e che avrebbe condotto subito gli inquirenti alla cellula nera di Freda e Ventura. Le accuse sono "dispersione colposa di corpo di reato" e "omissione di atti d'ufficio". Con lui vengono incriminati Bonaventura Provenza, capo dell'ufficio politico della questura di Roma ed Elvio Catenacci, direttore dell'ufficio affari riservati del Viminale.

**18 marzo 1974.** Il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio firma l'ordinanza per il rinvio a giudizio dei fascisti per la strage di piazza Fontana. Nella stessa ordinanza Allegra, Provenza e Catenacci vengono

prosciolti dal reato loro ascritto con questa motivazione: *”Pacifico che pubblici ufficiali commisero i fatti a loro addebitati nei capi d’imputazione (...) Ritenuto che le omissioni, da una parte non furono rilevanti e dall’altra non avvennero con la piena conoscenza della illecità del fatto, stima questo giudice istruttore doversi pronunciare sentenza di non doversi procedere”*.

**1 giugno 1974.** Allegra viene trasferito alla polizia di frontiera, diretta da Federico Umberto D’Amato che ha appena lasciato (si dice perché “in punizione”) l’ufficio Affari Riservati del Viminale. Con loro lavorerà anche Saverio Molino, altro personaggio di spicco del *cotè* poliziesco dell’epoca.

**12 luglio 1974.** Il giudice istruttore di Milano Antonio Lombardi firma l’ordinanza di rinvio a giudizio a carico di Gianfranco Bertoli per la strage davanti alla questura di Milano. Nell’ordinanza dispone il prosieguo delle indagini per identificare le persone che avrebbero concorso nella strage con Bertoli e interroga, tra gli altri, Allegra.

**25 febbraio 1975.** Nell’ambito dell’inchiesta sulla morte di Pinelli, il pm Mauro Gresti chiede al giudice istruttore Gerardo D’Ambrosio di prosciogliere Calabresi, Lograno, Panessa, Caracuta Mainardi e Mucilli “perché il fatto non sussiste” e Allegra (accusato di arresto illegale dell’anarchico) “perché il fatto non costituisce reato”.

**27 ottobre 1975.** Il giudice istruttore Gerardo D’Ambrosio accoglie tutte le richieste del pm Gresti. Per il reato di cui è accusato Allegra, D’Ambrosio applica l’amnistia.

Questo il brano della sentenza relativo ad Allegra: *“L’accusa mossa al dott. Allegra, dirigente al tempo dell’ufficio politico della questura di Milano, è quella di aver trattenuto, in qualità di fermato, dalla sera del 12 dicembre alla mezzanotte del giorno 15 - e cioè per un tempo di gran lunga superiore al suo interrogatorio - Giuseppe Pinelli e di aver omesso di farlo tradurre immediatamente dopo l’interrogatorio stesso, nelle carceri giudiziarie, a disposizione del Procuratore della Repubblica, agendo in aperta violazione di quanto disposto dall’art. 238 c.p. e quindi con abuso di poteri inerenti alle sue funzioni di ufficiale di P.G.. Non v’è dubbio che il dott. Allegra commise i fatti a lui addebitati (...). Che egli fosse*

*consapevole di agire con abuso dei poteri è provato dal fatto che il giorno 15 dette precise disposizioni al dott. Calabresi sull'oggetto dell'interrogatorio e ne seguì lo svolgimento. Egli quindi non poteva in quel momento ignorare che Pinelli era ormai fermato da più di 48 ore, termine massimo”.*

Da questo momento, per le cronache, Allegra esce di scena. Se ne trova traccia solo nei casi seguenti:

**19 settembre 1977.** Allegra depone al processo per la strage di Brescia del 1974.

**26 maggio 1983.** Allegra è nominato questore di Trieste.

**1985-86.** Allegra questore a Torino.

**26 febbraio 1987.** Allegra è nominato ispettore generale presso la direzione di P.S. Viene cioè chiamato al Viminale.

Trieste, la città dove Allegra finirà nel 1983, è la città “cruciale” nella vicenda Calabresi. Non bisogna mai dimenticare (e su questo sarebbe importante poter indagare) che domenica 14 maggio 1972 (cioè esattamente tre giorni prima di essere ucciso) Calabresi si reca proprio a Trieste, assieme al questore di Milano Marcello Guida. Loro scopo è quello di incontrare il conte Giorgio Guarnieri che, nelle file dei partigiani bianchi, ha partecipato alla resistenza. Guarnieri, proprietario delle “Cartiere Timavo”, abitava a Trieste in via Genova 8 e possedeva una villa anche a Paderno di Treviso, poco lontana da quella dove abitava un suo amico, il conte Loredan, a sua volta legato a Freda e Ventura. Guarnieri, infatti, nonostante il suo passato antifascista, era approdato agli ambienti dell'estrema destra veneta, tanto che nell'estate del 1969 (prima cioè della strage di piazza Fontana) aveva firmato una forte fideiussione a favore della tipografia di Giovanni Ventura. La domenica successiva, cioè quattro giorni dopo il delitto Calabresi, Guida torna a trovare Guarnieri, questa volta assieme al prefetto di Milano Libero Mazza.

Perché questi incontri? C'è qualche relazione con il fatto che l'ultima indagine di Calabresi prima di morire era stata su un traffico di armi proveniente dalla Jugoslavia? C'è un nesso tra quelle visite e il "nasco" di Gladio trovato in una grotta di Aurisina (vicino a Trieste) il 24 febbraio precedente?

Domande:

- Guarnieri, come partigiano bianco, ha fatto parte della Osoppo, vera origine militare di Gladio?
- Il traffico d'armi su cui indagava Calabresi poteva, in qualche modo, portare a Gladio la cui struttura di depositi di armi viene smantellata proprio nel 1972?

Solo fantasie o ipotesi di lavoro necessarie a non far chiudere Il "caso Calabresi"?